



I SANTI SPOSI MARIA e GIUSEPPE

RIFLESSIONI E PREGHIERE



SHALOM



I SANTI SPOSI MARIA e GIUSEPPE

RIFLESSIONI E PREGHIERE

SHALOM

Testi: **padre Tarcisio Stramare o.s.j.**

Testi della novena: **diacono Bruno Podestà**

© Editrice Shalom - 23.01.2005 Festa dei Santi Sposi

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici), per gentile concessione

© Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, per gentile concessione

ISBN 9788884040947

Per ordinare questo libro citare il codice 8348



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00

Numero Verde
800 03 04 05

solamente per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte.

ordina@editriceshalom.it

www.editriceshalom.it

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro.

INDICE

<i>Introduzione dall’Udienza generale di papa Francesco</i>	5
<i>Presentazione</i>	8
L’unione coniugale di Maria e Giuseppe specchio dell’amore divino	11
Il grado supremo del dono di sé	19
Novena a Maria santissima e al suo purissimo sposo Giuseppe.....	29
Messa dei Santi Sposi	57
Altre preghiere	61



*«Vi chiedo di pregare per me, perché
ne ho bisogno! Grazie tante!».*

Introduzione dall'Udienza generale di papa Francesco

Cari fratelli e sorelle, buongiorno.

È davvero un disegno stupendo quello che è insito nel sacramento del Matrimonio! E si attua nella semplicità e anche nella fragilità della condizione umana. Sappiamo bene quante difficoltà e prove conosce la vita di due sposi... L'importante è mantenere vivo il legame con Dio, che è alla base del legame coniugale. E il vero legame è sempre con il Signore. Quando la famiglia prega, il legame si mantiene. Quando lo sposo prega per la sposa e la sposa prega per lo sposo, quel legame diviene forte; uno prega per l'altro. È vero che nella vita matrimoniale ci sono tante difficoltà, tante; che il lavoro, che i soldi non bastano, che i bambini hanno problemi. Tante difficoltà. E tante volte il marito e la moglie diventano un po' nervosi e litigano fra loro.

Litigano, è così, sempre si litiga nel matrimonio, alcune volte volano anche i piatti. Ma non dobbiamo diventare tristi per questo, la condizione umana è così. E il segreto è che l'amore è più forte del momento nel quale si litiga e per questo io consiglio agli sposi sempre: non finire la giornata nella quale avete litigato senza fare la pace. Sempre! E per fare la pace non è necessario chiamare le Nazioni Unite che vengano a casa a fare la pace. È sufficiente un piccolo gesto, una carezza, un «ciao»! E «a domani»! E domani si comincia un'altra volta. E questa è la vita, portarla avanti così, portarla avanti con il coraggio di voler viverla insieme. E questo è grande, è bello! È una cosa bellissima la vita matrimoniale e dobbiamo custodirla sempre, custodire i figli. Altre volte io ho detto in questa Piazza una cosa che aiuta tanto la vita matrimoniale. Sono tre parole che si devono dire sempre, tre parole che devono essere nella casa: permesso, grazie, scusa. Le tre parole magiche. *Permesso*: per non essere invaden-

te nella vita dei coniugi. Permesso, ma cosa ti sembra? Permesso, mi permetto. *Grazie*: ringraziare il coniuge; grazie per quello che hai fatto per me, grazie di questo. Quella bellezza di rendere grazie! E siccome tutti noi sbagliamo, quell'altra parola che è un po' difficile a dirla, ma bisogna dirla: *scusa*. Permesso, grazie e scusa. Con queste tre parole, con la preghiera dello sposo per la sposa e viceversa, con fare la pace sempre prima che finisca la giornata, il matrimonio andrà avanti. Le tre parole magiche, la preghiera e fare la pace sempre. Che il Signore vi benedica e pregate per me.

*Piazza San Pietro
mercoledì, 2 aprile 2014*

Presentazione

Nella Lettera apostolica “Novo millennio ineunte”, Giovanni Paolo II, richiamando l’urgente necessità della pastorale della famiglia, ricorda che «nella visione cristiana del matrimonio, la relazione tra un uomo e una donna risponde al disegno originario di Dio, offuscato nella storia dalla “durezza del cuore”, ma che Cristo è venuto a restaurare nel suo splendore originario, svelando ciò che Dio ha voluto fin dal “principio”» (n. 47). Ebbene, «il Salvatore ha iniziato l’opera della salvezza con l’unione verginale e santa di Maria e Giuseppe, nella quale si manifesta la sua onnipotente volontà di purificare e santificare la famiglia» (Redemptoris custos, 7).

Ciò significa che il matrimonio di Maria e Giuseppe, santificato dalla presenza del Verbo incarnato nel suo ingresso nel mondo, rivela il disegno originario di Dio in tutto il suo primitivo “splendore”. Poiché la famiglia nasce dal Matrimonio, come il fiume

dalla sorgente, è in questa rinnovata e pura sorgente, che tutti gli sposi cristiani si devono rispecchiare per attingervi esempio e forza.

Il matrimonio di Maria e di Giuseppe non è una semplice “devozione”, come qualcuno potrebbe pensare. A motivo del suo molteplice ruolo nel mistero dell’incarnazione, è un “mistero della vita di Cristo”, che va conosciuto e celebrato. La celebrazione liturgica della “Festa dello Sposalizio di Maria santissima con san Giuseppe” o “Festa dei Santi Sposi” ha avuto una larga diffusione fin dall’inizio del secolo XV, come espressione del senso della fede del popolo di Dio, che aveva visto in questo matrimonio un evento importante della storia della salvezza.

Non c’è chi non veda come questa festa andrebbe ripresa e celebrata soprattutto oggi, momento in cui la crisi della famiglia rivela chiaramente che il suo risanamento deve iniziare dalla sua fonte, ossia dal Matrimonio, gravemente compromesso e insidiato da ogni parte.

Il diacono Bruno Podestà, sposato e impegnato nella pastorale familiare, suggerisce alla devozione dei fedeli una novena, da premettere alla “Festa dei Santi Sposi” o da pregare nelle circostanze ritenute opportune.

Per far conoscere meglio i Santi Sposi proponiamo alcune riflessioni relative al dono di sé e alla massima affinità spirituale tra Maria e Giuseppe.

L'importanza del tema ci ha suggerito di aggiungere il pensiero di san Giovanni Paolo II sul «bell'amore» come pure il testo della Messa dei Santi Sposi per facilitare la celebrazione di questa festa.

Opportunamente promossa nel popolo cristiano attraverso le istituzioni e i luoghi dedicati alla santissima Vergine, a san Giuseppe e alla Santa Famiglia, questa celebrazione è una risposta efficace all'esigenza di risanamento del matrimonio e della famiglia.

Padre Tarcisio Stramare, o.s.j.

L'unione coniugale di Maria e Giuseppe specchio dell'amore divino

*Dalla Lettera alle Famiglie
di san Giovanni Paolo II*

La storia del «bell'amore»

La storia del «bell'amore» prende inizio dall'annunciazione, in quelle mirabili parole che l'angelo ha rivolto a Maria, chiamata a diventare la Madre del Figlio di Dio. Con il «sì» di Maria, Colui che è «Dio da Dio e Luce da Luce» diventa Figlio dell'uomo; Maria è sua Madre, senza cessare di essere la Vergine che «non conosce uomo» (cfr. Lc 1,34). Come Madre-Vergine, Maria diventa Madre del «bell'amore».

La «Madre del bell'amore» fu accolta da colui che, secondo la tradizione d'Israele, era già suo sposo terreno, Giuseppe, della stirpe di Davide. Egli avrebbe avuto il diritto di

pensare alla promessa sposa come alla moglie sua e alla madre dei suoi figli. Dio intervenne, però, in questo patto sponsale con la propria iniziativa: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo» (Mt 1,20). Giuseppe è consapevole, vede con i propri occhi che in Maria è stata concepita una nuova vita che da lui non proviene e pertanto, da uomo giusto, osservante della legge antica, che nel suo caso imponeva l'obbligo del divorzio, vuole sciogliere in forma caritatevole il suo matrimonio (Mt 1,19).

L'angelo del Signore gli fa sapere che ciò non sarebbe secondo la sua vocazione, anzi sarebbe contrario all'amore sponsale che lo unisce a Maria. Questo reciproco amore sponsale, per essere pienamente il «bell'amore», esige che egli accolga Maria e il Figlio di lei sotto il tetto della sua casa, a Nàzaret. Giuseppe ubbidisce al messaggio divino e agisce secondo quanto gli è stato comandato (Mt 1,24).